

IN BREVE

L'ARTE DEL GESTO

Virgilio Sieni a Marsiglia con «Tre Agorà»

● Ultimo appuntamento oggi a Marsiglia con le «Tre Agorà Marseille», primo esito di un progetto quadriennale a cura del coreografo Virgilio Sieni per realizzare una mappatura del gesto poetico nei territori del bacino Mediterraneo.

OMAGGIO AD ALBINIA

Nicolò Fabi, Nada & Co. stasera in concerto

● A quasi un anno dalla tragedia dell'alluvione che ha devastato il sud della Maremma, arriva «Anima Mundi», concerto in omaggio ad Albinia stasera alle 22 nella piazza del Duomo di Orbetello. L'opera - composta da Claudio Fabi sui testi di Carmen Fernandez per promuovere un nuovo umanesimo - verrà interpretata per la prima volta da cantanti pop: da Niccolò Fabi a Rossana Casale, Da Nada ad Alberto Fortis e Matteo Becucci. Ingresso libero ma prenotazione del posto su animamundi.orbetello@gmail.com

SARZANA

Compie dieci anni il Festival della Mente

● Il festival, primo in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi e diretto da Giulia Cogoli, compie dieci anni. Tra gli ospiti di oggi, Carlo Freccero che interviene sugli effetti della televisione su creatività e cultura, mentre la saggista Gabriella Caramore parla della «conoscenza imperfetta». La sera concerto con Toni e Peppe Servillo accompagnati dai Solist String Quartet in un recital musicale. Chiude le tre serate del festival domani lo storico Alessandro Barbero. Per info dettagliate sul programma: www.festivaldellamente.it

GIOVANNA MARTURANO

Oggi al Verano cerimonia laica

● L'Anpi di Roma e del Lazio partecipa con i familiari alle esequie civili di Giovanna Marturano, scomparsa il 22 agosto scorso a Roma all'età di 101 anni, che si svolgeranno oggi alle ore 11 presso il Tempio Egizio al cimitero del Verano. Alla cerimonia per ricordare la «bimba col pugno chiuso», ex dirigente del Pci, antifascista e partigiana nonché presidente onorario dell'Anpi Roma, sarà presente il Gonfalone del Comune di Roma Capitale, il Medagliere dell'associazione dei partigiani, e le istituzioni locali.

SEPARAZIONI VIP

Clint Eastwood lascia la moglie Dina Ruiz

● Matrimonio finito per Clint Eastwood. È un'estate di separazioni cinematografiche: dopo quella tra Monica Bellucci e Vincent Cassel e la «pausa» che si sono presi Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones, è finita anche tra il regista 83enne e la sua seconda moglie Dina Ruiz, dopo 17 anni. La giornalista 48enne ha detto che resteranno amici, ma è da un po' che conducono vite separate. Sposati nel '96, Ruiz ed Eastwood hanno una figlia di 16 anni, Morgan. Clint è padre di altri 7 figli da altre relazioni.

I festival jazz che resistono

In Calabria e in Sardegna pochi fondi, molta qualità

Roccella Jonica alla 34esima edizione ha dedicato suoni e contenuti alla pace in Medio Oriente. A Santa Anna Arresi, invece, tributo alla figura geniale e folle di Sun Ra

ALDO GIANOLIO

DUE DEI FESTIVAL JAZZ ITALIANI PIÙ ORIGINALI E CULTURALMENTE VIVACI (DI ROCCELLA JONICA, IN CALABRIA, E S. ANNA ARRESI, IN SARDEGNA) SONO PURTROPPO DA QUALCHE ANNO AFFLITTI, e in questo accomunati, da problemi di carattere economico che causano grosse difficoltà nel gestire la complessa macchina organizzativa. Mai come quest'anno, per entrambi, non ci sono stati soldi a disposizione (ovverosia di pronta liquidità), con rischio reale di chiusura. O meglio, e qui sta il paradosso: i soldi ci sono, ma per imperscrutabili ragioni meramente burocratiche sono fermi nelle varie tesorerie regionali e statali. Ogni anno si corre così il rischio che queste importanti manifestazioni vengano cancellate: sarebbe un vero e proprio lutto per la cultura nazionale, non solo della Calabria e Sardegna.

Il festival di Roccella Jonica «Rumori mediterranei» (giunto alla trentaquattresima edizione, partita il 14 e finita il 24 agosto) e quello di S. Anna Arresi «Ai confini tra Sardegna e Jazz» (alla ventottesima, dal 22 al 31 agosto) sono anche accomunati dall'originalità nel definire i propri cartelloni, sempre «a tema», come sarebbe d'uopo per ogni rassegna con fini non meramente turistici che abbia l'intento di approfondire particolari aspetti musicali e culturali e non cucinare minestroni a casaccio: quest'anno Roccella con il titolo «Shalom» si è avvicinata alla cultura israeliana (quella di pace, naturalmente), mentre S. Anna ha ricordato la geniale figura di Sun Ra (che proprio sul palco di Piazza del Nuraghe aveva dato un memorabile concerto nel 1989).

TUTTE LE PROPOSTE

Nelle decine e decine di differenti concerti che si sono sommati (con conseguente ricchezza di contenuti, forme e idee), ce n'è stato uno che ha deliziato (è proprio il caso di usare questa parola) le platee di entrambe le rassegne: quello del cornettista e trombettista di Chicago Rob Mazurek con il Sao Paulo Underground, duo brasiliano composto dai bravissimi Guilherme Granado (tastiere e strumenti elettronici) e Mauricio Takara (batteria e cavaquinho); uniti da anni, hanno trovato un'intesa perfetta nel tentativo - riuscito - di mediare i suoni naturali (della tromba e batteria) con quelli elettronici (compresi campionamenti, loop e vari effetti sonori): le dinamiche coprono uno spettro ampio, arrivando a intensità spasmodiche, ma anche a pianissimi da riflessione, sempre facendo brulicare suoni fitti e al contempo distinti, basati sul gioco ipnotico delle iterazioni, sulla complessità dei poliritmi e l'insinuarsi costante del suono della tromba, in Mazurek brillan-

te e energico, nei meandri e cunicoli elettronicamente dati.

L'eccezionale figura d'artista di Mazurek (per Musica Jazz miglior musicista del 2012, ex-aequo con Wadada Leo Smith) è stata poi approfondita a S. Anna, dove ha dato altri due concerti con il Pulsar Quartet e l'Exploding Star Orchestra, componendo per l'occasione brani ispirati e dedicati a Sun Ra (*Magic Saturn, 63 Moons Of Jupiter, Galactic Parables*).

Con il quartetto ha guardato di più verso il passato (seppur prossimo), facendo viaggiare il suo suono smagliante e fiero sul semovente e frastagliato terreno preparato da una a-canonica densa sezione ritmica (Matthew Lux al basso elettrico, Angelica Sanchez al piano, John Herndon alla batteria), con richiami a Woody Shaw, reminiscenze di Charles Tolliver, ricordi di Malachi Thompson (anche lui di Chicago) e rievocazioni (per certi andamenti strutturali) di Booker Little (ma anche con l'attacco prepotente all'antica di

Jabbo Smith).

Con l'orchestra l'irradiazione dei suoni s'è fatta più varia e fitta, l'elettronica occupando gli spazi e salendo in superficie a mo' di effluvi di onde concentriche ma senza epicentro, due batteristi e un percussionista tessendo complicati poliritmi di energia deflagrante: Mazurek vi ha spaziato, in un continuo proficuo scambio di idee col sassofonista Matt Bauder, incanalando il suo fraseggio questa volta verso le più asciutte articolazioni di Lester Bowie e Bill Dixon, riuscendo a mantenere in schemi aperti la forza del free jazz senza essere per niente free, perché ogni nota improvvisata risulta interamente al servizio della composizione.

Sia a Roccella che a S. Anna si sono avuti altri momenti musicali d'alto livello.

A Roccella il pacato trio del sassofonista Andy Sheppard, dalla sottile ma forte tensione creativa, e il fragorosamente debordante quartetto di Shanir Blumenkranz (suonatore di gimbri) che ha interpretato musiche di John Zorn.

A S. Anna da ricordare perlomeno l'esibizione per molti tratti commovente di Amiri Baraka (prima si chiamava LeRoi Jones: fra i più importanti intellettuali espressi dalla cultura afro-americana, autore del «Popolo del blues»), che ha letto con intensa partecipazione propri testi insinuandosi fra le note para-free dell'eccellente Dinamitri Jazz Folklore Septet del sassofonista Dimitri Grechi Espinoza. E quella della pianista Angelica Sanchez (sostituita dell'attesissimo Cecil Taylor, che ha dovuto dare forfait per motivi di salute) che ha brillato per una interpretazione intimista e ombrosa del piano free, senza escandescenze incontrollate, con note soppesate una ad una, ma pesanti come pezzi di ferro, note scure, articolate in fraseggi presi a tempo completamente libero (senza timing) che hanno ricordato per il disegno Andrew Hill, Dollar Brand e Muhal Richard Abrams, disegno a volte andato volutamente a perdersi perché incanalatosi nei meandri del più irregolare dei labirinti.

Stasera in piazza del Nuraghe a S. Anna un progetto di Pinuccio Sciola che dedica un poema a Sun Ra; e a seguire il Konstrukt, quartetto di musicisti turchi. Domani sera chiuderà in bellezza l'Arkestra, ora guidata da Marshall Allen.



Oriente Occidente ospita stasera Václav Kuneš

● Entra nel vivo il Festival Oriente Occidente a Rovereto: dopo il finlandese Tero Saarinen, stasera è di scena all'Auditorium Melotti la compagnia 420PEOPLE del coreografo ceco Václav Kuneš, con «Small Hour» (foto di Laurent Ziegler) e «Wind-up» realizzata con Amos Ben-Tal.

Terre di Siena La comunità fa (e ospita) spettacolo

VALERIA TRIGO

VAL D'ORCIA, VAL DI CHIANA E TERRE DI SIENA TRASFORMATI IN «PAESAGGI TEATRALI»: è questo il senso che innerva il progetto «Le Vie del Teatro», prima edizione di un festival dedicato alla scena contemporanea che userà case, giardini, pievi, chiese, abbazie, castelli ma anche granai - messi a disposizione da un gruppo di privati cittadini - per fare da palcoscenico o da spazio laboratoriale. Animatore dell'iniziativa è l'autore e regista di cinema e teatro Marco Filiberti (*Poco più di un anno e Il compleanno*, presentati al Festival di Berlino e alla Mostra di Venezia), che ha dato il via a un'associazione, «Le Vie del Teatro», chiamando colleghi come Michela Cescon e amici disposti a mettere a disposizione le loro case e ha investire nell'avventura. L'obiettivo - come sottolinea la presidente dell'associazione, Marilisa Cuccia - è «ridare al teatro la sua dimensione artigianale e restituire a questi luoghi, riconosciuti come un modello insuperato di connubio tra natura e civiltà, la loro vocazione artistica». Le terre di Siena si fanno così «distretto culturale», dove è la comunità stessa a farsi promotrice di cultura.

Il cartellone si apre il 3 settembre (repliche 4 e 5) con la nuova produzione di Marco Filiberti, *Conversation Pieces*, sulla scorta del poema *Manfred* e la tragedia in versi *Cain* di Lord Byron, adattati a morality play in due atti e con due personaggi (interpretati da David Gallarelli e Luigi Pisani). Il lavoro andrà in scena presso la Dimora Buonriposo, uno degli incantevoli luoghi della Val d'Orcia, dove fu edificata nel 1560 come convento e succursale per i viandanti della Francigena e da allora rimasta immutata.

Il secondo appuntamento sarà con *Le ultime sette parole di Cristo* di e con Giovanni Scifoni che sarà ospitato dal 31 ottobre al 1 novembre da Marilisa Cuccia presso la chiesa dell'Abbazia di Spineto, una proprietà tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia di oltre 800 ettari, la cui storia risale al 1805, quando i boschi della Toscana venivano scelti dai vari ordini religiosi per realizzare piccoli ma veri e propri feudi. Scifoni, emerso come autore e attore di *Guai ai vinti* nell'ambito di Teatri del Sacro, torna ancora una volta sui suoi temi preferiti, indagando il messaggio cristologico alla luce della nostra epoca di transizione, fra ombre di disillusione e bagliori di nuova speranza.

Oltre ad ospitare spettacoli, il neonato progetto si svilupperà in laboratori finalizzati alla realizzazione di nuovi allestimenti, cercando di formare nel tempo una piccola compagnia stabile, nonché a produrre un calendario di incontri con autori e artisti, conferenze e convegni.